



Anche i due incontri di marzo sono davvero interessanti...e il concerto del 26 è addirittura entusiasmante...! Fidatevi! Provare per credere!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 15 Numero 113 marzo 2009

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!)

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Torino sta vivendo una fase di iniziative e proposte fuori dall'ordinario...per questo motivo abbiamo scelto, per il mese di marzo, di collaborare con altri Enti per vari motivi a noi cari. Forse non sono iniziative strettamente "vivantine", ma di sicuro interesse e di grande fascino.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Cavalleria 10 anni dopo

**di Alberico Lo Faso
di Serradifalco**

seconda parte

Il 27 e 28 reparti di Alessandria protessero prima il ripiegamento delle fanterie della 34^a D su Nimis poi vennero inviati a presidiare il ponte sul Tagliamento fra Trasaghis e Braulins per impedirne l'attraversamento da parte del nemico, quando dopo il 29 il ponte fu fatto saltare due sqd rimasero a difesa di riva destra per proteggere il ripiegamento di carriaggi e comandi passando al termine di questi compiti in rinforzo al rgt cavalleggeri di Saluzzo per costituire, come si dirà, il gruppo Airolidi

Mentre il 2° squadrone venne mandato a Stazione per la Carnia e Tolmezzo per distruggere lungo la strada magazzini e ponti. Questo tornato indietro al termine della

missione andò a costituire, avanguardia delle 63 D. di fanteria, che da Alesso per sentieri di montagna ripiegava per S. Francesco e Clauzetto. In quest'ultima località lo sqd il 5 novembre trovò la strada sbarrata dagli austriaci che intimarono la resa allo sqd, il comandante, cap Tuffanelli, appiè gli uomini ed iniziò il combattimento, stava per soccombere quando l'arrivo di un btg alpini costrinse gli austriaci a lasciare il campo. Il capitano gravemente ferito venne lasciato in una località poco vicina dove sarà catturato. Quando il 9 novembre il reggimento si ritroverà a Cimolais, oltre il Piave, i suoi uomini saranno meno del 50%.

La mattina del 25 il rgt cavalleggeri di Saluzzo, comandato dal col Airolidi di Robbiate, dislocato a Povoletto, vicino Udine, dove si stava riordinando dopo aver partecipato alla battaglia della Bainsizza, sia pure ridotto a soli 3 sqd, venne spostato a Cividale con il compito di inviare distaccamenti esploranti lungo le numerose vallate che dalle Prealpi convergono verso quella cittadina.

Il 27 rinforzato da un gruppo del rgt Umberto I fu schierato a Torreano da dove inviò pattuglie per prendere contatto e rallentare il nemico, successivamente venne impiegato dietro la linea delle retroguardie di fanteria per eliminare le infiltrazioni avversarie nel debole schieramento difensivo, con lo squadrone al comando del capitano Honorati nel corso della giornata intervenne vicino a Ronchis, a bloccare e ricacciare con una carica il nemico che aveva superato la linea delle retroguardie.

Nella serata del 27 il rgt occupò Salt, centro abitato poco ad est di Udine, dove convergevano le forze nemiche, impedendone la conquista. La mattina del 28, passando alle dipendenze della 2^a D. di cavalleria venne spostato sulla riva destra del Torre a S. Gottardo, all'estremità di sinistra dello schieramento della Divisione.

Il nemico verso le 7 del mattino iniziò l'investimento in forze del caposaldo di Beivars, tenuto da forze di fanteria, e dopo alcune ore di combattimento riuscì ad occupare la cinta esterna del villaggio mentre i nostri si disponevano a difendere l'abitato casa

per casa. A questo punto, attirato dall'intensità del fuoco avversario intervenne ancora Saluzzo, che con lo squadrone del capitano Honorati caricò il nemico sul fianco sinistro del suo schieramento, riuscendo a penetrare in profondità sino alle postazioni delle mitragliatrici, consentendo alla fanteria di sganciarsi ed evitare l'annientamento.

Il reggimento rimase invece a contatto col nemico, si organizzò a difesa al molino di Hoche vicino ad Udine, per dare un ulteriore tempo di arresto all'azione avversaria e consentire alla fanteria di distanziarsi dal nemico. Qui si fermò per circa tre ore a fronte di un avversario sette otto volte superiore in numero, i cavalleggeri, è il caso di dirlo fecero dei veri prodigi di valore. Numerose furono le decorazioni date a semplici soldati che benchè feriti rimasero in linea a combattere fino a quando il reparto non rimontò a cavallo

È questo, come ho accennato, un momento critico nella pianificazione della difesa italiana, perché la linea difensiva sul Torre risultava sfondata e all'avversario si apriva la via per dilagare nella pianura friulana; mentre da Udine e da molti altri paesi si intensificava la fuga disordinata dei civili che si mescolavano ai reparti in ritirata e a volte in rotta intasando le strade e rendendo difficile il compito di chi era chiamato a risalire da ovest per andare a fermare il nemico.

Viste queste prime azioni, già del 27 vennero impiegate le due divisioni di cavalleria disponibili,

la 1^a al comando del gen Pietro Filipini destinata a coprire il fianco della 3^a Armata;

la 2^a al comando della quale era, il gen Litta Modignani (nome noto ai lettori del libro che lo hanno conosciuto da maggiore e tenente colonnello e che arriverà un paio di giorni dopo), costituita dalla III B. sui rgt Milano e Vittorio Emanuele e IV B. sui rgt Aosta e Mantova e destinata a coprire le retroguardie della 2^a Armata .

L'azione della 2^a Divisione

Il 27 di ottobre la IV B. (Aosta e Mantova) venne impiegata per ostacolare le avanguardie nemiche che tendevano a varcare il Natisone a valle di Cividale, tenendo l'avversario per

l'intera giornata sulla riva sinistra del fiume, ed abbandonando le posizioni solo dopo che il nemico aveva passato il fiume a nord di Cividale rendendo inutile la sua resistenza. Dovette però aprirsi il varco caricando le truppe tedesche che a Moimacco e Ziracco gli tagliavano la strada per andarsi a riposizionare dietro il Torre.

Il giorno 28 la divisione si schierò sul Torre, sul quale si svolse il combattimento di Beivars di cui si è detto, poi a seguito della tumultuosa evoluzione degli avvenimenti nella giornata del 28, rinforzata da tre btg di bersaglieri ciclisti fu schierata fra Feletto Umberto-Colugna-canale Ledra con la fronte a sud est per dare protezione al fianco destro dell'Armata in ripiegamento, da dove con continue azioni di pattuglie logorò la progressione avversaria sino a quando avendo i tedeschi sfondato le difese più a nord a Tavagnacco, ricevette l'ordine schierarsi entro l'alba del 29 sulla linea la Fabbrica - Plasencis con l'ordine di resistere ad oltranza per sbarrare gli accessi sul Tagliamento sui ponti che il genio doveva gettare a Bonzicco, S. Odorico e Rivis per consentire passaggio del fiume alle truppe in ritirata. Alle 10 del 29 la situazione era però di nuovo cambiata, la piena del Tagliamento aveva impedito che fossero gettati i ponti e di conseguenza tutti i reparti del centro della 2^a Armata dovevano utilizzare i ponti di Pinzano e Cornino, pertanto alla D. di cavalleria era chiesto di proteggere il ripiegamento delle retroguardie e non più di difendere i passaggi sul Tagliamento.

Fu in questo frangente che le punte di lancia della penetrazione austro tedesca avanzanti sull'asse Udine - Dignano- Spilimbergo andarono ad urtare contro la 2^a D. a Fagagna. Essa fu attaccata dalla 12 germanica, la cui superiorità era schiacciante, pertanto dopo un giornata di combattimento dovette ripiegare sul canale Ledra da dove fu poi chiamata a concorrere alla difesa della testa di ponte di S. Daniele. La mancanza di passaggi sul Tagliamento fra Codroipo e Pinzano aveva costretto i quattro Corpi d'Armata che formavano l'ala sinistra ed il centro della 2^a Armata a dover passare il fiume all'altezza di S. Daniele, si rese così necessario prolunga-

re quanto più possibile la difesa della testa di ponte.

Nella notte sul 30 la divisione, ridotta ormai a poche centinaia di uomini venne attaccata di nuovo e dopo una tenace resistenza ripiegò su Ragogna dove ricevette l'ordine di transitare sulla riva destra del Tagliamento per andare a fronteggiare avanguardie nemiche che si diceva avessero passato a nord il fiume e scendessero per la stessa valle del Tagliamento e del Torrente Cosa.

Azione della cavalleria a protezione della ritirata della 3^a Armata.

Il 25 ottobre dalla zona fra Padova e Treviso ove si trovava la 1^a D. di cavalleria iniziò per via ordinaria il trasferimento nella zona a sud di Udine, la costituivano la I B. (Gen Gatti) con i rgt Monferrato (col Lorenzo Gandolfo) e Roma (col Camillo Filipponi di Mombello) e la II rgt Genova e Novara al comando del gen Emo Capodilista.

Il compito affidato alla divisione era la protezione del fianco sinistro della 3^a Armata per bloccare le provenienze da Udine. Nei giorni fra il 27 ed il 28 furono assunti dalla divisione diversi schieramenti in relazione all'evolversi della situazione sul Torre, sino a quando alle 6,30 del 29 in relazione all'avanzata nemica sull'asse Udine-Codroipo che accentuava la minaccia che gli austro-tedeschi riuscissero a tagliare la strada alle truppe in ripiegamento fra il Torre ed il Tagliamento la divisione ricevette l'ordine di occupare Pasian Schiavonesco, cui inviò la I B. e Pozzuolo del Friuli dove mandò la II.

Mentre la I B. si stava dirigendo verso la località assegnata le pattuglie distaccate dal rgt di Monferrato segnalavano che il nemico era ormai vicinissimo, il comandante della B. diede allora ordine di schierarsi appoggiando i fianchi uno alla massicciata ferroviaria della Udine-Venezia e l'altro a dei modesti fossi., unici ostacoli in una pianura che assomiglia ad un biliardo (non per nulla vi è stato poi realizzato l'aeroporto di Rivolto sede delle frecce tricolori).

Erano le tre del pomeriggio quando il 12^o rgt granatieri della 5^a D. germanica sostenuto dal fuoco d'artiglieria mosse all'attacco. La netta superiorità delle forze avversarie rendeva la resi-

stenza molto difficile in un terreno aperto e senza appigli mentre si stava profilando un aggiramento delle posizioni della brigata a sud, così per alleggerire la pressione e bloccare la manovra avversaria furono lanciati alla carica stendardo in testa due sqd di Monferrato. In questa azione il fuoco delle mitragliatrici tedesche e lo scoppio accidentale di un deposito di munizioni fecero molte vittime fra i caduti l'alfiere del rgt, tuttavia malgrado le perdite la carica riuscì a rallentare la spinta nemica e ad evitare la minaccia di aggiramento. Per la morte dell'alfiere andò perso lo stendardo che rimase sotto il corpo dell'ufficiale fu trovato da un contadino che lo nascose per restituirlo poi a fine guerra. La perdita dello stendardo

fu però pagata a caro prezzo dal rgt, cui fu sempre rinfacciata malgrado il sacrificio compiuto, l'eroico comportamento e l'accidentalità dell'evento. Ovviamente anche il rgt Roma che faceva parte dello schieramento difensivo fu pesantemente investito e resistette fino a quando non ebbe ordine di lasciare le posizioni, fra i caduti di questo reggimento il cap Giancarlo Castelbarco Visconti, il nonno di Alessandra, medaglia d'oro al V.M. di cui resta oggi a ricordo del suo eroico comportamento un piccolo monumento situato all'altezza dell'aeroporto militare di Codroipo. (se c'è tempo cenno sull'atto eroico). La Brigata dopo il modesto arretramento rimase altre due ore sul torrente Lavia, finché premuta sulla fronte e

minacciata sui fianchi dovette ripiegare prima su Basagliapenta e quindi su Zompicchia, dove sopraggiunta la notte il generale Gatti riordinò i superstiti dei due reggimenti poco più di 200 uomini, che nella mattinata del 30 ricevettero l'ordine di passare il Tagliamento e che, come si vedrà proseguirono nell'azione di protezione delle truppe di fanteria dal Tagliamento al Piave fra il 2 e l'8 novembre. Nel frattempo la II B. si trasferiva a Pozzuolo del Friuli dove giunta sul far della sera del 29 con l'ordine di tenere la posizione per almeno 24 ore. Tanto era necessario per far sì che si riuscisse a far passare alle truppe della 3^a Armata i ponti a Madrisio e Latisana.

Ed eccoci ancora una volta nell'accogliente e simpatico Circolo degli Artisti

lunedì 16 marzo 2009 alle ore 18.30

in collaborazione con il

II CIRCOLO degli ARTISTI

Palazzo Graneri, Via Bogino, 9

in biblioteca, 1° piano nobile, scala B (a destra) citofonare 4444 e premere il tasto con il simbolo "campanella"

con la partecipazione di **Giorgio Moriondo**, figlio dell'Autore

Giusi Audiberti scrittrice

Fabrizio Antonielli d'Oulx presidente **VIVANT**

presentano il libro di

Carlo Moriondo

EMANEUELE FILIBERTO

TESTA DI FERRO

Perché la riproposta di un libro su Emanuele Filiberto? Forse perché, nonostante l'importanza decisiva per il Piemonte di questo personaggio, è in realtà poco noto

Dopo la presentazione è previsto il pranzo nel "Cròtin" del Circolo (costo € 25). E' necessario prenotare entro giovedì 12 marzo (per telefono in Segreteria 011 6693680 o via mail: mail@vivant.it



venerdì 27 marzo 2009, alle ore 20.30 ci aspetta uno grande ed importante iniziativa

in collaborazione con
l'Associazione Ex Allievi del Liceo Classico Statale "V: Alfieri" di
Torino



abbiamo organizzato un

Concerto aperto al pubblico

nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, largo Saluzzo 25, San Salvario, Torino
Gli ex allievi del liceo

Alessandro Corbelli

Baritono

Andrea Malvano

Pianista

interpreteranno canti religiosi e Lieder

Presentazione di **Attilio Piovano**

Si raccoglieranno libere offerte in favore della Missione di Lodokejek (Kenia)

Essendo aperto al pubblico non è necessario prenotare, ma si consiglia di arrivare per tempo ...

Alessandro Corbelli

Baritono, nato a Torino nel 1952, ha cantato nei più prestigiosi teatri del mondo, dall'Italia alla Russia, dagli Stati Uniti a tutta Europa, partecipando anche regolarmente agli opera festivals del mondo. E' uno dei più apprezzati interpreti di Rossini e di Mozart, ma offre un impressionante repertorio che include autori francesi (Berlioz, Debussy, Ravel, ecc.) e tedeschi (Mahler, Brahms).

E' un artista versatile e sensibile, con notevole grazia e finezza d'espressione. Il suo ricco, caldo timbro di voce è ideale per il suo repertorio ed è bravissimo nel caratterizzare i ruoli che interpreta con perfezione musicale e scenica. Leticia Austria lo descrive perfettamente "Alessandro è uno dei più intelligenti e consistenti cantanti di oggi, più che giustamente considerato come il vero successore di Bruscantini. E' anche uno splendido collega con il quale è una gioia lavorare e che sa dare una grande carica".

E' ex allievo del Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri" di Torino

Andrea Malvano

Nato a Torino nel 1979, diplomato in pianoforte presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova, ha conseguito il master in musicologia (D:E:A.) presso l'Université "Lumière" di Lyon. Collabora con le Università di Torino e di Milano, come musicologo lavora con il Teatro alla Scala e il Teatro Regio, con l'Unione Musicale di Torino, con Mito- Settembre Musica, con la De Sono. E' consulente della Città di Torino ed è il curatore dell'attività editoriale della RAI per l'Orchestra Sinfonica Nazionale. Ha pubblicato saggi ed articoli su vari argomenti musicali ed un libro dedicato allo studio dell'opera di Robert Schumann.

Come solista ha partecipato a diversi concorsi di esecuzione pianistica a livello nazionale ed internazionale, ed ha suonato nei principali teatri e sale da concerto piemontesi e liguri.

E' ex allievo del Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri" di Torino

Attilio Piovano

Nato a Torino nel 1958, insegna Storia ed Estetica della Musica presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara. Autori di vari contributi, specie sulla musica del primo '900, ha pubblicato diverse monografie, racconti, romanzi con prefazioni di Alberto Sinigaglia. Attualmente sta lavorando ad un nuovo romanzo musicale "La ragazza del Faro", con prefazione di Uto Ughi. Svolge intensa attività musicologica, saggistica e di conferenziere, collaborando con la RAI, con il Teatro Regio di Torino, con Mito-Settembre Musica, le Settimane Musicali di Stresa, Il Gran Teatro la Fenice, l'Opera di Roma, il Comunale di Bologna, il Politecnico di Torino. Pubblicista, lavora con "Torino Sette" de La Stampa, Il "Corriere del Teatro", "La Voce del Popolo", ecc. E' stato direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

E' ex allievo del Liceo Classico Statale "Vittorio Alfieri" di Torino

